

Socio ordinario Euro 15,
Sostenitore Euro 25.
Per iscriversi rivolgersi
presso la sede del giornale
in via Val Maira 4.

Per la vostra pubblicità
su questo giornale
telefonate
a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840



LA STRADINA IMPRATICABILE

Abito in via Padre Luigi Monti 16. Ho già nel 2013 e 2014 scritto al Comune di Milano, chiedendo che la stradina che va da via Pierluigi Monti alla chiesa San Carlo alla Ca' Granda venisse sistemata perché, (vedi foto 1), è tutta rovinata e impraticabile soprattutto per chi come me ha seri problemi per camminare se non mi aiuto con un attrezzo cui appoggiarmi e, quando disponibile, di un'amica caritatevole. Ora insisto perché vengano fatti i lavori adeguati visto che sono anche trascorsi ben 4 anni. Il Municipio 9 speriamo legga e provveda a tal proposito!
Ada Gardelli (maggio)

VANDALI ALLA PORTA

Ancora una volta imbrattata dai vandali la Porta Celeste posta al Parco nord al ponte pedonale di Fulvio Testi (vedi foto 2)
Giambattista Andriani (maggio)

DI NOTTE UNO STRANO RUMORE

Abito in zona Lanfranco della Pila. Vi segnalo che da diverse settimane nelle ore notturne di sente distintamente un rumore simile a un "bip" ritmico, acuto, molto fastidioso, che si ripete per tutta la notte e pare provenire dalla zona Gregorovius/ Caserma Mameli. Mi domando se avete avuto altre segnalazioni in merito o se potete interessarvi della cosa per cercare di individuarne la fonte così da poterlo eliminare.
Roberta Z. (maggio)

LA MIA ISOLA NELL'ISOLA È IN PERICOLO

Sono una residente dell'Isola dalla mia nascita, 66 anni fa. Cristina Riva è il mio nome: come Riva Giuseppe, mio padre, medico, nato, vissuto e morto nell'Isola; e come Riva Marco detto Angelo "Angiuloè", mio nonno, nato nel 1884 in via Borsieri, vissuto e morto all'Isola. Il nonno Marco, con la nonna Margherita, sua fresca sposa ai primi anni del '900 in via Borsieri hanno insieme fatto na-

scere, prima dei tre figli. Anche la loro fabbrica di scatole di cartone è nata vissuta e morta sempre qui all'Isola. Poi dal 1923 si è trasferita in via Jacopo dal Verme 39, diventata negli anni 30 via Sebenico 8, nella nuova casa in cui hanno sempre lavorato e vissuto. Qui in via Sebenico 8, nella casa del mio nonno sono sempre vissuta e vivo ancora, con mio marito, i nostri figli e i nostri nipotini, e le mie cugine; questa casa è la dimora della mia anima, in essa ho messo il mio cuore di moglie, di madre e di nonna; è per me la mia Isola nell'Isola; in essa vorrei che continuasse il cuore ed il sentimento di noi nativi dell'Isola, nei nostri figli e nei nostri nipoti. L'Isola è più di un rione; è più di un paese; un tempo dovevi passare da uno dei ponti per entrarci ed ora è sempre un'isola, che col nuovo quartiere Garibaldi/Porta Nuova, si è arricchita di nuove costruzioni e di nuovi grattacieli diventando un nuovo centro storico, ma che è già antico, perché è riuscito ad unire il vecchio rione col nuovo quartiere, in un unico grande cuore di tradizioni in cui la mia dimora ormai storica dal 1923 è parte integrante, è un mattone fra i mattoni. Ora nasce la necessità di allargarci perché, ringraziando il Si-

gnore, siamo diventati più numerosi; nasce così la necessità di creare nuovi appartamenti nel solaio col recupero del sottotetto; due belle mansarde nello stile della casa del 1923, orgoglio nostro e dei nostri "Isolani". Oggi però non basta avere conosciuto nel recente passato le diverse esondazioni del Seveso, non basta avere vissuto con l'incubo giorni e notti di vedere l'acqua invadere le nostre cantine; non basta avere scopato l'acqua esondata nei tombini della nostra casa. Ci troviamo ora nell'impossibilità di realizzare il nostro sogno, perché il Comune e la Regione hanno posto dall'estate scorsa un divieto non consentendo più nuove volumetrie, con una delibera posta a salvaguardia del territorio in dissesto idrogeologico per le esondazioni del Seveso e del Redefossi. Al danno si aggiunge la beffa. Proprio adesso che con la prossima fine dei lavori durati decenni per la realizzazione delle vasche di laminazione, tali esondazioni si spera che non ci siano più, rimane il divieto di nuove volumetrie. Anche altri residenti dell'Isola sono nella stessa nostra situazione. Il Comune ti obbliga a ritirare i progetti del recupero del sottotetto in attesa che venga abrogata tale delibera di sospen-

siva; così nella nostra amata zona 9, nell'Isola Garibaldi Porta Nuova, dopo la recentissima edificazione di nuove case, di nuovi grattacieli, di ricchi e poveri(?) di nuovi e di vecchi residenti, oggi tutto rimane bloccato. Da qui la mia grande protesta, il mio invito a unire tutte le nostre voci di residenti di questa nostra amata Isola, per gridare alle Autorità che al più presto abroghino tale delibera, che si torni alla normalità, realizzando i recuperi dei sottotetti che rappresentano anche la grande opportunità per il quartiere e per la città di non aumentare la cementizzazione selvaggia e l'abuso degli spazi e dei terreni, ma che consentono appunto un utilizzo di nuovi spazi, ma adeguato, paesaggisticamente in linea, con l'estetica e la realtà edilizia del quartiere attuale, senza nuovi rivolimenti ma nel rispetto di tutti i parametri del nostro paesaggio urbano. Ascoltati gli architetti, gli ingegneri, i geologi e tutti gli addetti del settore edilizio, unanime è il coro che giudica assolutamente infondato tale divieto; persino i funzionari del Comune si sono associati concordando a questo parere comune. Invito tutti voi residenti

dell'Isola ad unirvi per far sentire forte la nostra voce.
Cristina Riva (maggio)

• Sul prossimo numero tornaremo sull'argomento. LA

STORIA DI UNA CASA VIRTUALE

Ora vi racconterò una storia: pensate a una donna anziana, sola, molto ammalata che vive di sussidio, aiutata da parenti e persone che la amano. Una donna con un passato drammatico, lasciata dal marito dopo diciannove anni di matrimonio, disperata, a piedi, senza soldi che tenta il suicidio e, se non fosse stata presa per i capelli, oggi non dovrebbe subire nuove sofferenze. Abitava a Cesate, aiutata da noi sorelle e si trasferisce a Milano in una casa di 42 mq a 650 euro al mese. Nel 2006 fa domanda per le case popolari (regolarmente rinnovata), ottiene un sussidio di 470 euro mensili e fa lavori domestici, lezioni di ripetizione e cerca di andare avanti con dignità. Arriviamo al 2014, riceve lo sfratto esecutivo per finita locazione e non per morosità: è ammalata, psicologicamente molto fragile, invalida. Questa donna è mia sorella Renée Agiman che ha la sola fortuna di avere sorelle, cugini e tanti grandi amici che le stanno

vicine e l'aiutano come possono. Ho scritto questa lettera in un momento di scoramento, solo per sfogarmi un po', non sapendo come muovermi e a chi indirizzarmi. Poi la luce: mia sorella Lilli parla per caso con mia cugina Elisa, in merito a quanto stavamo vivendo, viene a sapere che la figlia della cugina, Eleonora, conosce una persona che potrebbe veramente aiutarci. La mia storia si intitola: "È una magia, arrivano gli angeli". Incontriamo così il primo "Angelo": una donna meravigliosa, la donna "giusta" e non dico giusta impropriamente, fortunatamente al posto "giusto", consigliera di Municipalità 9, una donna alla ricerca della giustizia, intelligente, esperta del settore, che ha saputo indirizzarci sul percorso "giusto" e muoverci in modo conforme alle nostre esigenze per ottenere un diritto ormai acquisito. Si chiama Simona Fregoni e non ci ha mollato un solo istante in ogni circostanza, rassicurandoci e segnalandoci puntualmente le persone che ci avrebbero seguito al momento opportuno in questo lungo cammino. Ed ecco il secondo "Angelo": Silvia Mastrangelo e tutto lo staff dell'Unione Inquilini di Via Belinzaghi. Donna professionale, qualificata, umana e sempre disponibile. Ci ha accompagnato fisicamente in tutto il percorso giorno per giorno, instancabile, sapendo perfettamente cosa e come fare per superare le barriere insormontabili, sempre a contatto con Simona per interpellare i personaggi al corrente delle nuove normative per le case in assegnazione. Oggi, nostra sorella, dopo grandi e dolorose difficoltà, ma sempre supportata dal nostro amore e dagli Angeli incontrati lungo il percorso, ha la casa, ed è considerata una mosca bianca, in quanto è riuscita a fare il passaggio da casa a casa, un miracolo nella situazione delle assegnazioni oggi a Milano: la casa virtuale è diventata realtà.

Grazie grandi "Angeli!"
Elisabeth Betty Agiman (maggio)



1



2

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

I 50 anni del "Parrucchiere Uomo"

Roberta Coccoli

Con quest'anno siamo a 50! Sono cinquant'anni, infatti, che il negozio di Parrucchiere Uomo di Via Val Maira 15 serve fedelmente i suoi clienti. Aperto nel 1967 dal signor Ferdinando Grande, è ora gestito dal figlio Marco, che continua l'opera del padre con cura e dedizione. Ma come è nata quest'avventura? Lo chiediamo a Marco, che ci racconta di quando il suo papà è venuto dal paese di San Ferdinando di Puglia e a 32 anni, dopo aver lavorato sotto padrone per qualche anno, ha deciso di mettersi in proprio e di aprire a Prato un negozio. Andavo anche io, tutti i giorni, dopo la scuola, a vederlo lavorare o a giocare appena fuori dal negozio, non appena la mamma Natalina mi lasciava uscire di casa. Così, piano piano, mi sono appassionato, fino a desiderare di seguire le orme di mio padre", ci spiega Marco. E il papà come l'ha presa? "Oh, all'inizio non era contento, diceva che è un lavoro duro, con poche ferie e senza week end liberi, ed in effetti è così, ma a me piaceva, mi piaceva anche guardarlo mentre tagliava barbe e regolava baffetti, e muoveva forbici e pettini con maestria; così a 16 anni, mentre tutti i miei amici ancora studiavano o andavano al cinema o a ballare, ero già in negozio ad aiutarlo, dove mi recavo ogni giorno dopo la scuola professionale di parrucchieri. Abbiamo lavorato insieme per



tantissimi anni, e mi divertiva vedere il suo sguardo fra l'indispettito e il compiaciuto insieme quando qualcuno chiedeva di essere seguito specificatamente da me. Devo dire che non mi ha agevolato granché perché facevo sempre i suoi stessi orari. Mai che potessi lasciare prima il lavoro per scappare dagli amici, su questo era proprio severo! Ma in questo modo mi ha insegnato la serietà e l'impegno. E non pesa se hai passione, l'unica cosa che mi risulta pesante è stare dietro a tutta la burocrazia che opprime chi ha un'attività in proprio." Ci guardiamo attorno nel negozio, che risulta essere rinnovato e accogliente. Su una mensola sono posti alcuni vecchi strumenti, forbici e pennelli da barba. "Sono di mio padre", ci spiega ancora Marco. "Circa 6 anni fa, quando a 75 anni ha lasciato il negozio, ho voluto rinnovarlo e cambiarlo un poco, perché nel 2011 avevamo ancora il lavabo dove ci si chinava in avanti per lavare i capelli. Eppure abbiamo sempre avuto fedeli clienti, che vengono qui da una vita. Questo è un quartiere un pochino particolare: gli avventori sono molto vari, dal medico all'avvocato, dal ragazzo al novantenne, e poi tanti bambini. A volte vengono anche donne a farsi tagliare capelli cortissimi." E allora tanti auguri, Marco, che il negozio possa andare avanti altri 50 anni!

A ZONZO PER LA ZONA

a cura di Roberto Braghieri

Due passi in Bicocca

Dalla piscina Suzzani a piazza San Giuseppe tra politici e scrittori.
Con in mezzo un piccolo giro in Toscana...

Nell'ultimo numero ci eravamo lasciati nella piscina Suzzani di via Luigi Beccali. Dopo una bella nuotata, l'ideale per rinfrescarsi visto il caldo di questi giorni, proseguiamo la nostra camminata. Proprio di fronte a noi c'è via Umberto Cagni, che scorre parallela al più noto viale Berbera che prosegue in Finanzieri d'Italia per terminare a Bresso. Ma se in pochi sono a conoscenza di questa via un po' decentrata (eppure qui, presso la caserma Annarumma, ha sede il III reparto mobile della Polizia di Stato), sono ancora meno quelli che conoscono il personaggio a cui questa via è intitolata: Umberto Cagni. Quest'ultimo era l'aiutante del Duca degli Abruzzi, al secolo Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, e con lui partecipò alla spedizione in Alaska nel 1897 e due anni dopo al Polo Nord. Nel 1911 partecipò alla conquista di Tripoli e nel 1918 sbarcò a Pola. In seguito ricoprì anche la carica di senatore del Regno d'Italia. Proseguendo lungo viale Suzzani, ci imbattiamo in una serie di vie private, dove si trovano quelle che noi ragazzi di zona

abbiamo sempre chiamato le "case bianche". Una è dedicata a Jan Sibelius, noto compositore e violinista finlandese, ben conosciuto per le composizioni Finlandia e Valzer Triste, un'altra a Beltrame Cristiani, politico e diplomatico nonché governatore del Ducato di Milano nel XVIII secolo; l'ultima è intitolata ad Antonio Lissoni, patriota lombardo che partecipò ai moti mazziniani di Milano nel 1853. Proseguiamo e incrociamo via Ponale, un torrente del Trentino-Alto Adige che sfocia nel lago di Garda. Ancora più avanti, sulla destra c'è via Thomas Mann, scrittore e saggista tedesco Premio Nobel per la letteratura nel 1929, di cui tutti conosciamo dei capolavori come I Buddenbrooks, Dottor Faust, Morte a Venezia, e sulla sinistra via San Miniato, dedicata a una località toscana, non distante da Empoli, cui è intitolata la via retrostante, e Arezzo, che dà il nome alla via successiva. Proprio percorrendo via Arezzo, si arriva in piazza San Giuseppe. Ma lui non ha bisogno di presentazioni...